



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

37^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 21 settembre 2006

Presidenza del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-2

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 3-24

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		GOVERNO	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Trasmissione di atti per il parere	Pag. 5
SUI LAVORI DEL SENATO		Trasmissione di atti e documenti	6
PRESIDENTE	Pag. 1	CORTE COSTITUZIONALE	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2006	2	Ordinanze relative a conflitto di attribuzione.	6
<i>ALLEGATO B</i>		ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'I- NIZIATIVA CENTRO EUROPEA	
CONGEDI E MISSIONI	3	Variazioni nella composizione della delega- zione parlamentare italiana	7
GRUPPI PARLAMENTARI		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Variazioni nella composizione	3	Annunzio	2
DISEGNI DI LEGGE		Interpellanze	7
Annunzio di presentazione	3	Interrogazioni	9
Assegnazione	3	Interrogazioni da svolgere in Commissione	24

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 16,10.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Poiché il Presidente del Senato ha comunicato in sede di Conferenza dei Capigruppo la disponibilità del Presidente del Consiglio ad intervenire in Aula sulla vicenda Telecom in data successiva al 28 settembre, giorno in cui riferirà alla Camera dei deputati, i Presidenti dei Gruppi hanno deciso all'unanimità di rinviare il dibattito previsto per la seduta odierna. Dà pertanto annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta di martedì 26 settembre.

La seduta termina alle ore 16,14.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,10*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, la Conferenza dei Capigruppo si è appena conclusa.

Il Presidente del Senato ha comunicato di avere avuto la disponibilità del Presidente del Consiglio di venire a riferire in Senato dopo il 28 settembre, cioè la giornata nella quale il Presidente medesimo riferirà sulla vicenda Telecom alla Camera. Per decisione unanime della Conferenza dei Capigruppo, si è convenuto di non tenere la discussione sulla vicenda Telecom nella seduta odierna, che avrebbe dovuto cominciare adesso con le dichiarazioni del ministro Gentiloni, e quindi di affrontare la questione in una successiva seduta, ripeto, dopo il 28 settembre, sulla base di una comunicazione del Presidente del Consiglio.

Pertanto, la seduta è da considerarsi conclusa.

Informo i colleghi che martedì mattina, alle ore 12, la Conferenza dei Capigruppo sarà convocata per decidere il calendario successivo dei lavori dell'Assemblea, praticamente di tutta la settimana.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 26 settembre 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,14*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Caforio, Cossiga, Formisano, Giambrone, Poli, Rame e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Mauro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Dini e Tonini, per attività dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Sanciu ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Forza Italia.

Il Presidente del predetto Gruppo ha accettato tale adesione.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Formisano Aniello, Caforio Giuseppe, Giambrone Fabio, Rame Franca

Giornata in ricordo delle vittime e degli invalidi del lavoro in Italia e all'Estero (1010)

(presentato in data 20/09/2006);

sen. Ascutti Franco, Amato Paolo, Mauro Giovanni, Sterpa Egidio, Strano Nino, Valditara Giuseppe, Davico Michelino

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento (1011)
(presentato in data 21/09/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Strano Nino

Nuove norme in materia di detenzione e trasporto delle armi antiche (907)
previ pareri delle Commissioni 4^a Difesa

(assegnato in data 21/09/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Tofani Oreste

Istituzione della provincia di Cassino-Formia-Sora (944)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 5^a Bilancio

(assegnato in data 21/09/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Caruso Antonino

Modifica dell'articolo 639 del codice penale e dell'articolo 20 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (902)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 7^a Pubbl. istruz.

(assegnato in data 21/09/2006);

6^a Commissione permanente Finanze

sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni in materia di garanzia dello Stato sui crediti vantati da cittadini, enti ed imprese italiani per beni, lavori e servizi effettuati in Libia dal 1° gennaio 1970 al 28 ottobre 2002 (934)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 10^a Industria

(assegnato in data 21/09/2006);

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Valditara Giuseppe ed altri

Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (923)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio

(assegnato in data 21/09/2006);

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università (960)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 14^a Unione europea

(assegnato in data 21/09/2006);

10^a Commissione permanente Industria

sen. Strano Nino

Istituzione del Ministero per le politiche del turismo (869)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 7^a Pubbl. istruz., 8^a Lavori pubbl., 14^a Unione europea

(assegnato in data 21/09/2006);

10ª Commissione permanente Industria

sen. Saporito Learco ed altri

Istituzione del Comitato parlamentare per lo spazio (899)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 14ª Unione europea

(assegnato in data 21/09/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Giuliano Pasquale

Modifiche alle norme in materia pensionistica della pubblica amministrazione (875)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 21/09/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Tomassini Antonio

Riconoscimento e disciplina giuridica della chiropratica come professione sanitaria primaria (256)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 14ª Unione europea

(assegnato in data 21/09/2006);

Commissioni 1ª e 6ª riunite

sen. Strano Nino

Nuova disciplina in materia di case da gioco (906)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria, 11ª Lavoro, 14ª Unione europea

(assegnato in data 21/09/2006);

Commissioni 8ª e 13ª riunite

sen. Ferrante Francesco, sen. Bruno Franco

Delega al Governo per la trasformazione della società «Stretto di Messina S.p.a.», in «Istituto per la ricerca e la tutela dell'ambiente, del paesaggio, del territorio costiero e marino, per la cooperazione, l'integrazione, lo scambio e lo sviluppo economico, turistico, culturale, sociale e dei trasporti intermodali dell'area dello stretto di Messina» e abrogazione della legge 17 dicembre 1971, n. 1158 (734)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 14ª Unione europea

(assegnato in data 21/09/2006).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 19 settembre 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione

del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998 n. 76 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2006 (n. 27).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro l'11 ottobre 2006. Le Commissioni permanenti 1^a e 3^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 5 ottobre 2006.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 11 settembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 1^o aprile 1989, n. 120, convertito dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, la relazione tecnica sullo stato di attuazione del programma di promozione industriale, aggiornata al 31 dicembre 2005 (*Doc.* XLIX, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 settembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per il consolidamento e il restauro conservativo della chiesa dello Spirito Santo in Castellammare di Stabia (NA), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 settembre 2006 concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2003 (Atto n. 38).

La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente, competenti per materia.

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ricorso del 2 marzo 2006, il tribunale di Roma – Sezione prima civile - ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 23 marzo 2005, ha dichiarato che i fatti oggetto del procedimento civile pendente nei confronti del dottor Nando Dalla Chiesa, senatore all'epoca dei fatti, riguardano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte Costituzionale con ordinanza del 18 luglio 2006, n. 321, depositata in cancelleria il successivo 27 luglio.

L'ordinanza medesima, unitamente al ricorso introduttivo, sono stati notificati al Senato il 18 settembre 2006.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Con ricorso del 2 marzo 2006, il tribunale di Roma – Sezione prima civile – ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 30 giugno 2004 – ha dichiarato che i fatti oggetti del procedimento civile n. 27528/02 R.G. pendente nei confronti del senatore Emiddio Novi, riguardano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte Costituzionale con ordinanza del 18 luglio 2006, n. 320, depositata in cancelleria il successivo 27 luglio.

L'ordinanza medesima, unitamente al ricorso introduttivo, sono stati notificati al Senato il 18 settembre 2006.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea (INCE) il deputato Francesco Stradella, in sostituzione del deputato Elio Vito, dimissionario.

Interpellanze

BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

nel mese di maggio 2003, il Presidente della Regione Toscana Martini, ha inviato all'allora Ministro delle infrastrutture e trasporti Pietro Lunardi una prima terna di nomi per la nomina del nuovo Presidente dell'Autorità portuale di Livorno, essendo ormai a scadenza il secondo mandato del Presidente uscente Nereo Marcucci (DS);

nella terna era presente il nome di Bruno Lenzi (sostenuto dall'Ente camerale e dal Comune di Capraia), che il Ministro considerava persona in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, ma il Presidente

della Regione ha rigettato la scelta fatta dal Ministro, senza alcuna motivazione;

successivamente il ministro Lunardi ha chiesto l'invio di una nuova terna, che il Presidente della Regione ha fatto pervenire con le seguenti indicazioni: Bruno Lenzi (sostenuto dai medesimi Enti della prima terna), Fabio Del Nista (sostenuto dalla Provincia) e Mariani (sostenuto dal Comune di Livorno); il Ministro ha indicato nuovamente Bruno Lenzi, ma, nonostante i reiterati tentativi di accordo con la Regione Toscana, quest'ultima ha insistito nel negare il proprio assenso;

il ministro Lunardi, dovendo comunque assegnare una guida all'Autorità portuale di Livorno, ha nominato Bruno Lenzi Commissario dell'Ente (luglio 2003);

il Presidente della Regione Toscana Martini, nel novembre 2004, ha inviato, su richiesta del Ministro, una terza terna, con i nominativi di Roberto Piccini (Presidente del Gruppo compagnia portuali di Livorno), Angelo Roma (direttore della società Intercontainers di Livorno – facente parte del Gruppo compagnia portuali di Livorno) e Gino Baldi (direttore della locale Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa); il nome di Bruno Lenzi, sostenuto dal Comune di Capraia, non era compreso nella terna;

il ministro Lunardi, a seguito di un'attenta analisi, ha constatato la mancanza dei requisiti richiesti dalla legge in ordine ai nominativi di Roma e Baldi, eliminandoli dalla terna stessa, ed in relazione a Piccini ha rilevato la incompatibilità all'incarico (legge 84/94 e sue modifiche);

nel luglio 2005 la Consulta ha posto fine al commissariamento di Bruno Lenzi, sostenendo che il ministro Lunardi non aveva portato avanti sufficienti e reiterati tentativi con la Regione per addivenire ad un'intesa;

nell'agosto 2005 il ministro Lunardi ha proceduto alla nomina di un commissario istituzionale, nella persona del Contrammiraglio Salvatore Giuffré;

sempre nell'agosto 2005, il Consiglio dei ministri ha nominato Lenzi Presidente dell'Autorità portuale, nomina poi bloccata da un'ulteriore sentenza della Consulta;

nel luglio 2006 il nuovo Ministro dei trasporti Bianchi, anziché far richiesta agli enti competenti (Comune di Livorno, Provincia di Livorno, Comune di Capraia e Camera di commercio industria artigianato e agricoltura locale) tramite il Presidente della Regione, di indicazione di una nuova terna – come cita l'art. 8, comma 1, della legge 84/94 – «di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale», ha ripreso la vecchia terna sulla quale aveva già operato il ministro Lunardi, dal cui intervento erano stati eliminati i nominativi di Roma e Baldi per mancanza dei requisiti, e ha designato Piccini, unica indicazione rimasta;

Roberto Piccini è presidente dal 1989 della Compagnia lavoratori portuali, la più grande azienda fornitrice di manodopera operante nel porto di Livorno;

Roberto Piccini siede, altresì, in 11 Consigli di amministrazione di altrettante società operanti in ambito portuale (in due casi con l'incarico di Presidente) partecipate, ma per lo più controllate, dalla stessa Compagnia lavoratori portuali, andando così ad identificare tutti gli interessi che legano inevitabilmente le stesse società alle dinamiche ed alle scelte proprie del porto. Inoltre, negli ultimi giorni, ha assunto anche una nuova carica, consigliere nella neonata Banca di credito cooperativo della Costa etrusca, per la costituzione della quale la Compagnia lavoratori portuali ha avuto un ruolo determinante;

la Compagnia lavoratori portuali, prima della nomina a Presidente di Roberto Piccini, è stata guidata, per oltre 25 anni, dal padre, Italo Piccini, il quale, una volta esautorato, per l'effetto generato dall'applicazione dei «decreti Prandini» (1989), lasciò il «timone» al figlio, andando a creare una nuova società, la C.I.L.P. – Compagnia impresa lavoratori portuali – che gli consentì, di fatto, di continuare a gestire tutto il complesso apparato della Compagnia;

per quanto sopra esposto risulta evidente che tutto l'apparato «Compagnia lavoratori portuali» di Livorno – che gode dell'uso di circa l'80% delle concessioni di aree e banchine – è da quasi mezzo secolo in mano alla stessa famiglia, il cui nome, oramai, coincide perfettamente con gli svariati interessi di natura economica e politica della Compagnia stessa;

Roberto Piccini, avendone sposato la sorella, è il cognato del sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare in merito:

alla netta incompatibilità di Roberto Piccini, il quale manifesta un indiscutibile conflitto di interessi;

al fatto che tale conflitto di interessi è difficilmente superabile attraverso delle semplici dimissioni, in quanto quasi cinquant'anni di gestione del potere, ed il consolidamento di rapporti stretti nel tempo, non si cancellano attraverso un foglio di carta;

al criterio di «individuazione di scelta» da parte del Ministro in ordine al nominativo da designare, considerato che la scelta non è avvenuta su una terna, ma attraverso l'indicazione di un solo nominativo, in contrasto con la sentenza n. 1175/2006 sezione I di Lecce del T.A.R. Puglia;

alla contraddizione funzionale, tra controllore e controllato, che andrebbe ad esercitare lo stesso Piccini nel suo ruolo di Presidente dell'Autorità portuale.

(2-00062)

Interrogazioni

BARBOLINI, BENVENUTO, BONADONNA, D'AMICO, PEGORER, ROSSA, ROSSI Fernando, ROSSI Paolo, RUSSO SPENA, THA-

LER AUSSERHOFER, TURANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con l'articolo 37, comma 49, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, a decorrere dall'ormai imminente 1° ottobre 2006 i titolari di partita IVA sono tenuti ad utilizzare esclusivamente modalità telematiche per effettuare, anche avvalendosi di intermediari, i versamenti fiscali, contributivi e previdenziali ai sensi degli articoli 17, comma 2, e 28, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241;

si tratta di una svolta operativa rilevante, le cui ragioni sono in via strategica sicuramente condivisibili nell'ottica della modernizzazione e della correttezza dei rapporti fra contribuenti e amministrazione finanziaria, con vantaggi per entrambe le parti;

appunto per tali motivi, i tempi brevi che stanno intercorrendo dall'approvazione del provvedimento, avvenuta fra l'altro in periodo feriale, non possono non porre un problema circa l'opportunità almeno di una qualche forma di graduazione applicativa, fermo restando l'obiettivo;

tale opportunità viene evidenziata anche dalle categorie professionali degli intermediari, sarebbe coerente con la lettera e con lo spirito dello statuto del contribuente e contribuirebbe a rasserenare i rapporti fra cittadini e fisco,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di condividere le motivazioni in premessa circa la convenienza di introdurre le opportune forme di graduazione applicativa dell'obbligo di effettuazione telematica dei versamenti fiscali, contributivi e previdenziali dei soggetti titolari di partita IVA;

quali provvedimenti intenda adottare al riguardo.

(3-00133)

CURTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

gli organi d'informazione hanno dato notizia di un'operazione finanziaria che rende sempre più inquietante il futuro dei lavoratori Avio: l'acquisizione da parte delle società finanziaria britannica CINVEM dell'intero pacchetto azionario Avio detenuto dalla società finanziaria Carlyle per il 70% e da Finmeccanica per il restante 30%;

nel corso dell'audizione tenutasi il 20 luglio 2006 di fronte alle Commissioni congiunte Finanze e tesoro del Senato e Finanze della Camera, il Ministro in indirizzo, rispondendo alla domanda «Che cosa resta oggi delle partecipazioni dello Stato?» dichiarò testualmente: «Certamente vi è una componente che è privatizzabile [...].» «In altri campi la privatizzazione è molto più difficile da concepire [...].» «Penso a settori legati in gran parte a Finmeccanica e che sono anche vicini alla difesa»;

tale affermazione, largamente condivisibile, è stata però clamorosamente smentita dalle ultime vicende poiché, se fosse stata confermata, in coerenza con le posizioni espresse in Parlamento Finmeccanica avrebbe

dovuto, semmai, rilevare almeno parte delle quote Carlyle e, comunque, non cedere le proprie, come, invece è avvenuto;

considerato che alla vicenda Avio è particolarmente legata la tutela della professionalità acquisita da un patrimonio umano di primissimo ordine e la tutela dei livelli occupazionali soprattutto nello stabilimento di Brindisi,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno riferire tempestivamente sulla materia in Parlamento, al fine anche di dare risposta significativa alle forti preoccupazioni dei lavoratori dello stabilimento di Brindisi.

(3-00134)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MATTEOLI, MARTINAT, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LOSURDO, MANTICA, MANTOVANO, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, SELVA, STORACE, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VIESPOLI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

il Ministro in indirizzo ha più volte affermato che il sistema MOSE per la salvaguardia di Venezia deve essere ultimato nel minor tempo possibile;

il 21 settembre 2006 nella Commissione VIII (Ambiente) della Camera dei deputati è stata approvata una risoluzione, a maggioranza, che sostanzialmente impegna il Governo a sospendere i lavori;

entro la fine del corrente mese è stato convocato il cosiddetto «Comitatone»,

si chiede di sapere come si intenda agire per la salvaguardia dell'occupazione dei dipendenti delle imprese impegnate nell'opera, ma soprattutto per la salvaguardia della città di Venezia, patrimonio italiano e mondiale.

(4-00551)

POLLEDRI. – *Ai Ministri della salute e della difesa.* – Premesso che:

con 12 maggio 1995, n. 196, è stata attuata la delega contenuta nell'art. 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di ruoli, modifica alle norme di reclutamento, stato ed avanzamento del personale non direttivo delle forze armate;

la nuova disciplina legislativa è stata subito applicata alle forze armate, non anche dall'amministrazione della Croce Rossa Italiana (CRI) per il personale del corpo militare CRI in servizio, a dispetto di quanto sancito dal regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, modificato con legge

25 luglio 1941, n. 883, e successive modificazioni, che detta la corrispondenza tra i gradi del personale militare CRI e quello dell'Esercito;

in netta contraddizione con quanto stabilito dal decreto legislativo 196/1995, in data 31 dicembre 1995 l'allora Commissario straordinario CRI Maria Pia Garavaglia, con apposita ordinanza, bloccava infatti i possibili esami di avanzamento di grado previsti dalle succitate leggi;

solo nel 2000 la CRI ha permesso che tali avanzamenti fossero in parte ripresi, ma limitatamente a quella parte di personale di assistenza il cui grado non era superiore al grado di sergente maggiore; tale situazione, escludendo la possibilità di avanzamento ai ruoli di maresciallo per il personale che ne aveva maturato il diritto, come invece previsto dal decreto legislativo n. 196, ha introdotto palesi discriminazioni e disparità tra il personale;

in ottemperanza a quanto disposto dalla legislazione vigente, gli stipendi, gli assegni e le indennità varie corrisposte al personale militare CRI sono stabiliti, per ciascun grado, in analogia a quanto praticato per il personale militare e delle amministrazioni statali e si intendono modificati in relazione alle variazioni stabilite per le forze armate;

solo nel 2003 l'amministrazione CRI, con ordinanza commissariale n. 898 del 21 maggio 2003 ha esteso, in quanto applicabile, il trattamento economico previsto per il personale militare non direttivo delle forze armate, a tutto il personale militare non direttivo del corpo militare CRI, limitatamente però a quello in servizio continuativo in tale data;

la conformità a tale disciplina è stata successivamente confermata con determinazione del Direttore generale n. 234 del 12 novembre 2004, la quale ha ribadito che detto trattamento economico doveva essere esteso a tutto il personale non direttivo del corpo militare CRI in servizio continuativo;

con l'ordinanza commissariale n. 213 del 21 aprile 2005 è stata successivamente autorizzata l'adozione delle insegne di grado per il personale militare non direttivo in servizio continuativo del corpo militare della CRI, come già previsto per la parte economica con determinazione del Direttore generale n. 234 del 12 novembre 2004 limitatamente al personale che a quelle date risultava essere in servizio continuativo; tale situazione ha prodotto un'ulteriore discriminazione tra il personale in servizio e quello che, pur iscritto nei ruoli del corpo militare CRI, era transitato nei ruoli civili;

tale retroattività è infatti stata riconosciuta e corrisposta al personale attualmente in servizio come militare CRI (personale in servizio continuativo), che ne ha beneficiato pienamente sia come riconoscimento delle insegne di grado, sia in termini economici;

da tale beneficio non possono essere esclusi coloro che hanno maturato tale diritto nel momento in cui la legge avrebbe dovuto essere applicata, da parte della CRI, agli appartenenti del corpo militare CRI, ovvero tutto il personale che è transitato nei ruoli civili in data 30 dicembre 1999;

in questo transito, tale personale non ha ricevuto il riconoscimento, come dipendente civile dell'ente, né del livello acquisito come militare né, tanto meno, del relativo stipendio percepito, perdendo, contestualmente, in buona parte addirittura due posizioni retributive;

nel corso del 2005, sono stati da ultimo riaperti i quadri di avanzamento anche per i ruoli di maresciallo, ma la CRI ha previsto che il requisito di partecipazione a tale avanzamento sia limitato al personale che risulta in servizio nell'anno 2000, escludendo pertanto tutti quei militari che dal 1995 al 1999 hanno prestato servizio continuativamente come militari,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di porre tempestivamente fine alla situazione discriminatoria riportata in premessa, che rischia di ledere i diritti acquisiti del personale militare CRI, oggi in congedo, in seguito al transito dello stesso nei ruoli del personale civile in data 30 dicembre 1999.

(4-00552)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la situazione relativa allo spaccio di droga da parte di immigrati clandestini ha raggiunto in Italia e soprattutto in Piemonte un livello di guardia inaccettabile per tutti i cittadini;

il caso del Giudice per le indagini preliminari piemontese che ha deciso di non convalidare l'obbligo di firma per uno spacciatore senegalese in quanto senza fissa dimora e con generalità false ha suscitato l'indignazione non solo dell'opinione pubblica, ma anche della Procura stessa;

appare evidente come tale sentenza non abbia seguito l'ordinamento giudiziario dello Stato, la prassi e il buon senso comune;

i cittadini sono stanchi di vedere delinquenti impuniti che si aggirano indisturbati per le città certi che le Forze dell'ordine, anche se presenti, non potranno intervenire, o potranno farlo solo in parte a causa di cavilli legali sempre nuovi, trovati non tanto dagli avvocati della difesa, quanto – paradossalmente – dai magistrati;

ogni spacciatore potrà sentirsi libero di usufruire degli stessi diritti nelle medesime condizioni in quanto si è creato un precedente,

si chiede di conoscere:

se non appaia evidente una non applicazione delle norme dello Stato in merito allo spaccio di droga e alla clandestinità;

quanti casi analoghi si siano verificati in Piemonte e in Italia;

quali provvedimenti intenda assumere, per quanto di competenza, il Ministro in indirizzo, di concerto con il Ministro dell'interno, per arginare il problema dello spaccio di droga relativo soprattutto agli immigrati clandestini, che sono ormai la manovalanza troppo spesso impunita dei grandi trafficanti di droga.

(4-00553)

FLUTTERO, LOSURDO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da alcuni anni si sta diffondendo a livello europeo, da parte di giovani che fanno riferimento a centri sociali e ad aggregazioni dell'area «teco-punk a bestia» l'abitudine di organizzare manifestazioni denominate *rave party*, letteralmente «feste sconvolte» cui partecipano per più giorni migliaia di giovani provenienti da diverse parti d'Europa, in particolare dalla Francia;

in queste manifestazioni si registrano abusi di alcool ed uso di droghe di vario genere, problemi di ordine pubblico, di violenze (a Pavia sono stati aggrediti e feriti degli operatori della Rai), di coesistenza con le popolazioni che vivono nei luoghi di volta in volta individuati per l'evento e devastazioni ambientali che vanno dai danni alla vegetazione all'abbandono di tonnellate di rifiuti di ogni genere;

come si apprende da recenti dati forniti dall'Osservatorio Epidemiologico dell'Asl di Bologna, l'80% dei partecipanti ai *rave party* si ubriaca almeno una volta la settimana, che tutti usano droghe da almeno 8 anni e che il 50% ha avuto problemi con la droga negli ultimi tempi;

negli scorsi mesi estivi manifestazioni di questo genere si sono svolte in Italia, tra le altre a Pavia ed a Mazzè, nel torinese. In entrambi i casi i problemi sopra evidenziati sono stati oggetto di forte preoccupazione tra le comunità locali e di grossi problemi per le amministrazioni comunali, nonostante il significativo impegno delle forze dell'ordine;

dalle informazioni apparse su alcuni organi d'informazione risulta che sempre maggiormente queste manifestazioni si organizzano in Italia a fronte dell'inasprirsi delle misure di contrasto a tali fenomeni messe in atto dai Governi di molti Paesi europei, in particolare dalla Francia,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda occuparsi urgentemente di questo problema prendendo contatti con i Ministri dell'interno degli altri Paesi europei al fine di conoscere i provvedimenti assunti in merito e di concordare azioni congiunte e coordinate di contrasto al fenomeno;

se non intenda intervenire, tramite le Prefetture, a sostegno dei Comuni che hanno, loro malgrado, ospitato *rave party* nel proprio territorio, assumendo i necessari provvedimenti, anche finanziari, che consentano alle amministrazioni interessate di intervenire per il ripristino dello stato dei luoghi danneggiati e la rimozione dei rifiuti abbandonati.

(4-00554)

BUTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in via Federico Frigerio n.1 di Como sorge un comprensorio demaniale composto da due condomini di pertinenza del Ministero della difesa di otto alloggi per ogni fabbricato;

dei sedici alloggi demaniali, alcuni sono già stati alienati in quanto o vuoti da diversi anni o occupati da concessionari *sine titulo* e, pertanto, da mettere in vendita in ottemperanza alla legge 24 novembre 2003, 326;

inoltre, la legge finanziaria per il 2006, prevedeva che l'incasso proveniente dalla dismissione degli immobili demaniali doveva servire all'ammortamento e alla riduzione del debito pubblico;

infatti con decreto ministeriale 2 marzo 2006 è stato indicato il numero degli alloggi demaniali da alienare;

considerato che a tutt'oggi nessuna richiesta o comunicazione di merito è stata avanzata dagli enti preposti ai vari utenti concessionari dei predetti alloggi demaniali, si chiede di conoscere quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo relativamente al destino di tali alloggi.

(4-00555)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la situazione della rete informatica e di tutto ciò che ad essa attiene (stampanti, fax, inchiostro, supporti tecnici, eccetera) del Tribunale di Torino ha raggiunto un livello di inaffidabilità preoccupante;

tale situazione non permette più alla magistratura e ai dipendenti del Tribunale di svolgere il proprio lavoro in modo corretto, regolare e veloce;

tali disagi rischiano di provocare una perdita di informazioni preziose relative ai processi e a tutto il sistema giudiziario, in quanto ormai da anni i magistrati trasferiscono ogni dato, dai reati alle sentenze, su supporto informatico;

la società Sisge, che ha realizzato l'informatizzazione di Tribunali e Procure in Piemonte e ne gestisce l'assistenza tecnica, da giorni ha interrotto il servizio a causa dei mancati pagamenti da parte del Ministero;

se non si provvederà al più presto al risanamento del debito anche parziale con la società Sisge, l'assistenza tecnica non sarà garantita;

il malfunzionamento totale o parziale del sistema informatico giudiziario piemontese creerebbe un blocco e quindi un danno al sistema giudiziario stesso;

il ritorno anche temporaneo al sistema cartaceo è impensabile, non solo per l'enorme passo indietro che il sistema giudiziario subirebbe, ma soprattutto per gli interminabili allungamenti della tempistica nei processi e negli atti,

si chiede di conoscere:

in quale modo il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio a questa incresciosa situazione;

quanto e in che modo i fondi stanziati per il Tribunale di Torino siano stati utilizzati e ripartiti in merito ad indagini con costose intercettazioni telefoniche, periti e consulenti esterni;

quante delle indagini che hanno comportato intercettazioni, perizie e consulenze molto costose, relative ad ipotesi di reato aventi grande eco sui *media*, ma non certo risolutive dei problemi di sicurezza dei cittadini, abbiano avuto risultati concreti;

quale sia il piano di rientro del debito per la gestione della rete informatica dei Tribunali in Italia che ad oggi ammonterebbe a 146 milioni di euro.

(4-00556)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 36 comma 31 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006 n. 248, ha abrogato l'articolo 188 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, che prevede un particolare trattamento fiscale per i redditi delle persone fisiche iscritte nei registri anagrafici di Campione d'Italia prodotti in franchi svizzeri nel territorio dello stesso comune;

tra i colpiti dal provvedimento ci sono stati gli iscritti all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) di Campione d'Italia e che lavorano a Campione d'Italia producendo redditi in franchi svizzeri;

si tratta di un pesante colpo inferto ai redditi che mette in ginocchio molte famiglie di lavoratori, emigrati nei comuni svizzeri limitrofi, che vivono nel contesto svizzero dove il costo della vita è assai più alto che in Italia;

i dati statistici ufficiali danno conto esatto di tale differenza e, conseguentemente, è davvero inspiegabile questa scelta di un Governo che dovrebbe tutelare i redditi da lavoro,

si chiede di sapere se non valuti opportuno ripristinare la norma soppressa e, con essa, il decreto attuativo che andava a scadenza il 31 dicembre 2007 e se ci sia l'intenzione, come auspichiamo, di ripristinare la norma già durante la discussione della legge finanziaria.

(4-00557)

MALABARBA, BULGARELLI, SILVESTRI, TIBALDI, TURIGLIATTO, GRASSI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Risultando agli interroganti che:

Israele non ha rispettato molte decisioni della comunità internazionale, in particolare: la risoluzione 181 del 1947 del Consiglio di sicurezza ONU che sanciva la spartizione della Palestina in due Stati, uno ebraico e l'altro arabo; la 191 del 1948 che stabiliva il diritto al ritorno dei rifugiati, la 242 che intimava Israele al ritorno ai confini antecedenti alla guerra del 1967;

la Corte di giustizia ha condannato la costruzione del muro che Israele sta realizzando per separare i territori palestinesi, peraltro ulteriormente ridotti dal muro e che comporterà drastiche limitazioni agli spostamenti e gravi riflessi per le attività economiche palestinesi;

Israele ultimamente ha distrutto l'unica centrale elettrica di Gaza, e tale atto è stato condannato dall'ONU in quanto contrario al diritto umanitario. Tale distruzione ha anche causato un disastro ecologico sulle coste libanesi cui un intervento italiano cerca di porre riparo;

Israele ha bloccato i pagamenti all'Autorità nazionale palestinese, peraltro dovuti, causando un notevole impoverimento generale dei palestinesi e gravi conseguenze anche sulla salute pubblica;

Israele ha arrestato gran parte del gruppo dirigente di Hamas, parlamentari e persone aventi compiti di governo dell'Autorità palestinese, liberamente eletti dal popolo palestinese in elezioni considerate regolari dagli osservatori internazionali;

Israele continua i suoi *raid* militari nella Striscia di Gaza, che hanno provocato numerose vittime fra l'inerte popolazione civile;

Israele che non aderisce al trattato di non proliferazione atomica è una potenza nucleare non dichiarata, l'unica del Medio Oriente;

Israele ha bombardato il Libano causando centinaia di vittime civili, in gran parte donne e bambini, migliaia di profughi e danni alle infrastrutture libanesi per miliardi di euro;

le forze armate israeliane hanno ucciso 4 caschi blu in Libano, secondo l'ONU in «maniera apparentemente deliberata»;

la Croce Rossa Internazionale ha dichiarato che Israele viola le convenzioni di Ginevra;

Human Rights Watch ha denunciato l'utilizzo, da parte israeliana, di armi vietate dal diritto internazionale;

nel massacro di Cana sono stati uccisi dalle bombe israeliane decine di persone fra cui molti bambini: tale bombardamento ha suscitato l'esecrazione generale ed il Segretario generale ONU Annan ha chiesto al Consiglio di Sicurezza una «dura condanna» di Israele, responsabile della strage stessa;

l'Alto Commissario ONU per i Diritti umani Arbour ha affermato che le gravi violazioni del diritto umanitario costituiscono crimini internazionali e rendono penalmente responsabili i loro autori;

l'Italia, secondo le ricerche di Archivio Disarmo intitolata «Le armi del Bel Paese» 2005 e 2006, edizioni Ediesse, basate su dati ISTAT, ha esportato armi civili ad Israele per oltre 8 milioni di euro nel periodo 1999-2005 ed al Libano per oltre 21 milioni di euro;

il Governo nel 2005 ha autorizzato contratti di vendita di armi ad Israele, in base alla legge 185/1990, per circa 1,3 milioni di euro;

l'Italia ha ratificato con apposita legge 94/2005 l'accordo di cooperazione militare bilaterale con Israele e con la legge 126/2006 l'accordo di cooperazione militare con il Libano;

Amnesty International ha chiesto un *embargo*, con effetto immediato, alle armi vendute ad Israele ed agli Hezbollah;

ultimamente i giornali italiani hanno riportato la notizia di contatti preliminari per la vendita di armi italiane alle forze armate libanesi. Il Paese mediorientale ha bisogno, invece, di essere ricostruito e non di nuove armi;

Israele ha partecipato nei mesi scorsi ad esercitazioni NATO in Sardegna, a causa di tale presenza la Svezia ha cancellato la propria partecipazione; nel vertice di Rabat dell'aprile 2006 fra i Paesi NATO e quelli del Dialogo mediterraneo (fra cui Israele) è stata decisa la parteci-

pazione di alcuni Paesi mediterranei ed in particolare Israele all'operazione Active Endeavour inerente il pattugliamento antiterrorismo nel mare Mediterraneo,

si chiede di sapere:

se in un tale contesto il Governo, che ha già inviato aiuti umanitari, intenda bloccare la fornitura di armi i cui contratti erano stati autorizzati in passato;

se il Governo in attuazione dell'art. 15, comma 7, della legge 185/1990 sul commercio delle armi intenda sospendere in via cautelativa le esportazioni di armi civili ad Israele ed al Libano;

se il Governo intenda sospendere l'operatività dei predetti accordi di cooperazione militare con Israele e Libano;

se intenda bloccare ogni nuova vendita di armi al Libano;

se il Governo a livello NATO si farà portavoce dell'esigenza di sospendere ogni forma di collaborazione militare con Israele;

se il Governo sia a conoscenza dell'eventuale transito di armi destinate ad Israele in basi statunitensi o NATO in Italia;

se il Governo ritenga opportuno rappresentare la necessità di chiedere che Israele paghi per i danni causati ad uno Stato sovrano, ad esempio per lo sminamento del Libano che secondo responsabili ONU richiederà almeno un anno;

se il Governo si farà portavoce, in ogni sede internazionale, dell'esigenza di pervenire al disarmo nucleare di Israele;

come si comporteranno i militari italiani di UNFIL 2 nell'ipotesi di violazioni israeliane della risoluzione 1701 (ad esempio *raid* aerei).

(4-00558)

SAIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la zona della città di Padova che si snoda attorno alle vie L. Anelli, A. Grassi, C. Galliano, C. de Cristoforis e B. da Peraga è considerata dalla criminalità extracomunitaria, legata all'immigrazione clandestina, al traffico di sostanze stupefacenti e alla prostituzione, una sorta di mercato generale dello spaccio per l'intera regione del Veneto, con tanto di parte «coperta» costituita da sei palazzine che si affacciano sulle vie L. Anelli e B. da Peraga;

gli episodi di violenza ivi compiuti tra i diversi gruppi etnici sono ormai frequenti e, purtroppo, in molte occasioni hanno raggiunto un tale livello di violenza da «meritare» l'interesse dei *media* nazionali. Da ultimo quello recentissimo della notte tra il 26 e 27 luglio 2006, come i principali quotidiani, sia locali che nazionali, descrivono nelle edizioni del 27 luglio 2006: «pestaggi selvaggi, spari, maghrebini (soprattutto tunisini) armati di spranghe e bastoni a caccia di nigeriani isolati e via colpendo: ha assunto connotazioni da guerriglia senza quartiere la controffensiva scatenata nella prima serata di ieri dagli stranieri di etnia araba dopo il danneggiamento della loro moschea in via Anelli avvenuto la notte precedente»;

il degrado della zona ha raggiunto livelli insostenibili anche nel quotidiano, con extracomunitari che si lavano, defecano, urinano e, ovviamente, spacciano e/o assumono stupefacenti per strada in pieno giorno. Senza contare i fenomeni di prostituzione tra tossicodipendenti italiani e spacciatori extracomunitari, nonché frequentissimi atti di vandalismo e intimidazione gratuiti ai danni dei lavoratori e dei cittadini residenti in zona e non compromessi in attività criminose;

a sanare questa situazione non è bastata l'apertura, finanziata dalla precedente amministrazione comunale, di un Commissariato di Pubblica sicurezza proprio in via Anelli: anzi, gli stessi agenti di Pubblica sicurezza sono stati fatti oggetto di clamorose aggressioni da parte della criminalità extracomunitaria. A distanza di quasi due mesi dal fatti del 27 luglio, le aggressioni ai poliziotti che intervengono per sedare risse e fermare gli spacciatori sono all'ordine del giorno;

a nulla sono serviti il muro e il *check point* realizzati dall'attuale amministrazione comunale;

la Regione Veneto aveva sottoscritto con l'Azienda territoriale edilizia residenziale (ATER) di Padova e Comune di Padova un Accordo di programma destinando oltre 20 milioni di euro per l'integrale bonifica e riqualificazione urbana, nonché assicurando che le nuove realizzazioni edilizie sarebbero state poi gestite sotto il diretto controllo pubblico. Infatti, si sarebbero dovuti realizzare 150 nuovi appartamenti di edilizia residenziale pubblica e 50 nuovi appartamenti di edilizia convenzionata. Questo Accordo di programma era stato siglato il 14 aprile 2003, e poi da ultimo approvato dal Comune di Padova con delibera del Consiglio comunale n. 53 del 15 aprile 2004;

all'interno della normativa del piano di riqualificazione urbana di cui alla delibera del Consiglio comunale 53/2004 era contenuta una specifica procedura, affinché l'ATER potesse considerare declassificati dal regime di edilizia residenziale pubblica (e.r.p.) (cioè non più destinati all'assegnazione mediante lo scorrimento della graduatoria) il numero di appartamenti sufficiente ad ospitare i nuclei familiari via via sgomberati dalla singole palazzine di via Anelli. Si fa riferimento, in particolare, all'allegato 10, par. E, del Programma integrato di cui alla delibera di Consiglio comunale 53/2004, che consentiva la distrazione dall'e.r.p. e la relativa assegnazione a ex abitanti di via Anelli sgomberati solo e soltanto se residenti, posto che i «domiciliati» in via Anelli potrebbero essere migliaia e non vi è alcun criterio oggettivo per identificare questa categoria, come puntualmente si dà atto proprio nell'allegato 10 citato;

il piano di riqualificazione urbana, sociale e sanitaria dell'area, predisposto sempre dalla precedente amministrazione comunale, di comune accordo con Regione Veneto e ATER di Padova (che prevedeva tra l'altro lo sgombero delle sei palazzine incriminate), veniva in un primo tempo enormemente rallentato, mentre si procedeva con anomali sgomberi di alcune palazzine cui non ha fatto seguito alcun intervento urbanistico, nemmeno per stralci, così come, invece, era obbligatoriamente previsto dall'allegato E della delibera consiliare 53/2004;

con delibere di Giunta comunale 100/95, 754/05, 106/2006 sono stati stabiliti alcuni sgomberi, sempre esplicitamente citando formalmente la delibera di Consiglio comunale 53/2004, che legittimava tale operazione di assegnazione di alloggi declassificati eccezionalmente dall'e.r.p., ma modificandone surrettiziamente e unilateralmente la relativa disciplina. Infatti l'Assessore del Comune di Padova Daniela Ruffini ha variato le modalità di trasferimento dei soggetti coinvolti nello sgombero delle palazzine di via Anelli, modificando i criteri precedentemente stabiliti nell'accordo per il risanamento, e prevedendo l'assegnazione degli alloggi sottratti all'e.r.p. anche a soggetti non residenti nelle palazzine ma solo domiciliati, creando una promiscuità libera nei nuovi appartamenti e introducendo così la possibilità di cambiare le persone nelle nuove case, inserendo altri soggetti «a discrezione dell'amministrazione». Tale procedura risulta priva di qualsivoglia necessaria trasparenza e si sottrae a ogni criterio oggettivo di riferimento, in quanto il domicilio non è controllabile e perché la discrezione dell'amministrazione è troppo ampia, a fronte della sottrazione di case pubbliche alle graduatorie. Inoltre introduce il pericolo che si riproducano sacche di disordine in altri complessi edilizi della città, come in effetti è accaduto e sta accadendo (ad esempio in via fratelli Carraio o in via Dupré);

il Comune di Padova ha unilateralmente revocato l'Accordo di programma per la bonifica di via Anelli con delibera di Consiglio comunale n. 40 del 5 giugno 2006, con la quale è stata anche impressa una nuova destinazione urbanistica alla zona, di tipo questa volta meramente privata ovvero «residenziale»;

non si coglie il motivo per il quale, alla recente visita del ministro Ferrero, il Sindaco di Padova abbia richiesto circa dieci milioni di euro senza specificare, se non genericamente, come dovrebbero essere utilizzati, quando presso la Regione Veneto e l'ente strumentale ATER ne erano stati stanziati oltre il doppio per il precedente progetto di riqualificazione. In ogni caso non può, a giudizio dell'interrogante, dirsi conforme ai principi di buona amministrazione e ai cardini dell'etica pubblica rinunciare a finanziamenti così cospicui e prevedere una nuova normativa urbanistica che tornerà a vantaggio anche di quei proprietari che hanno provocato l'immorale degrado della zona, avendo consegnato la gestione dei loro appartamenti ai circuiti dello spaccio di stupefacenti e di altre attività delittuose;

nemmeno risulta accettabile, sotto il profilo dei principi costituzionali di buona amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione, il fatto che non vi sia alcuna garanzia che escluda che l'area del complesso Serenissima, una volta ristrutturata e rimasta, in parte, in proprietà di quei proprietari cui si è appena fatto riferimento, possa tornare ad essere «appaltata» alle stesse illegali ma redditizie organizzazioni delinquenziali;

da varie dichiarazioni a mezzo stampa pare siano giunti in città i necessari rinforzi all'organico delle forze dell'ordine per fronteggiare la situazione, ma all'interrogante ciò non risulta,

si chiede di sapere:

se le delibere di Giunta sopra citate del Comune di Padova 100/95, 754/05, 106/2006, a giudizio dell'interrogante, prive di garanzie e trasparenza, non configurino una forma indiretta di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e se siano stati, o meno, inviati nella città di Padova i rinforzi all'organico delle forze dell'ordine da più parti sollecitati, quando e in qual numero, poiché all'interrogante risulta solamente l'intenzione di effettuare lo spostamento logistico del Reparto prevenzione crimine Veneto da Padova a Vicenza, all'interno della sede che attualmente ospita la Scuola allievi agenti della Polizia di Stato. Si tratta di circa sessanta poliziotti che sono specializzati nel controllo del territorio, aspetto importantissimo per fornire una concreta opera di prevenzione dei reati e di pronto intervento, e che di fatto non saranno più presenti in città. Questo Reparto nasce nel Veneto per fronteggiare l'emergenza criminalità e offre a Padova almeno due equipaggi giornalieri a supporto dell'Ufficio sezione volanti della locale Questura, un rinforzo importante per aumentare il livello di prevenzione e controllo del territorio;

se, quando e quanti rinforzi siano stati inviati nella città di Padova per fronteggiare la situazione e quali altri provvedimenti il Ministero intenda adottare, o abbia già adottato, per porre finalmente e definitivamente termine a questa situazione criminale, anche fornendo tutte le informazioni relative alle iniziative di Polizia e/o giudiziarie nei confronti di quei proprietari che hanno locato i loro immobili in spregio di qualsivoglia rispetto della legalità e permettendo che gli stessi immobili venissero utilizzati per attività delittuose.

(4-00559)

NARDINI. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

in data 14 giugno 2006 l'allora Commissario straordinario della FIGC (Federazione italiana giuoco calcio) Prof. Guido Rossi, considerato che, nel contesto dei fatti che avevano originato il commissariamento della F.I.G.C., si inseriva l'autosospensione del Presidente dell'Associazione italiana arbitri (A.I.A.) e le note vicende che vedevano coinvolti, come indagati, lo stesso Presidente dell'A.I.A., i due ex designatori, il Vice Commissario della Commissione arbitri nazionale (C.A.N.) e numerosi altri tesserati tra arbitri e assistenti arbitrali di primo livello; ricorrendo le condizioni per disporre l'affidamento in gestione commissariale delle funzioni spettanti al Presidente nazionale dell'A.I.A., al Vice Presidente nazionale dell'A.I.A., al Responsabile del settore tecnico arbitrale, al Comitato nazionale e al Consiglio centrale dell'A.I.A., al fine di garantire il regolare svolgimento delle competizioni in vista dell'allora imminente avvio della stagione agonistica 2006/2007; nominava il sig. Agnolin Luigi Commissario straordinario della Associazione italiana arbitri, specificando che il mandato commissariale avrebbe avuto termine dopo la ricostituzione degli organi direttivi centrali, da attuarsi entro il 31 ottobre 2006;

il sig. Luigi Agnolin è stato arbitro internazionale sino al 1990, divenendo successivamente designatore degli arbitri di Serie C dal 1990 al 1992; nel 1992, a seguito della revoca della nomina a designatore, si dimise per protesta contro l'allora presidente federale; da quel momento, dopo essere stato opinionista televisivo ha sottoscritto contratti di dirigente con le società Roma, Venezia, e Verona; attualmente continua a ricoprire la carica di Presidente del settore per l'attività giovanile e scolastica, essendo stato nominato, in data 28 febbraio 2005, dall'allora Presidente federale, Franco Carraro;

il regolamento A.I.A. all'art. 8 -Presidente nazionale- comma 4 lettera r) precisa che: Il Presidente dell'AIA «su richiesta scritta e motivata dell'interessato, può provvedere, valutata la meritevolezza sulla base del precedente legame e sentito il preventivo parere scritto del Presidente sezionale, alla riammissione nell'AIA di ex associati dimissionari o che abbiano perso la qualifica per ipotesi diverse dal non rinnovo tessera e dal ritiro tessera disciplinare, disponendone il nuovo inquadramento con ricongiungimento della precedente anzianità associativa. Il provvedimento di riammissione non può essere pronunciato se sono trascorsi 10 anni dall'accoglimento delle dimissioni o dalla perdita della qualifica di arbitro»; pertanto, il Commissario Straordinario Luigi Agnolin, dimessosi da più di dieci anni, non può più essere riammesso;

il Commissario straordinario Luigi Agnolin, in data 2 agosto 2006, nominava il Sig. Stefano Tedeschi di Bologna nuovo designatore degli arbitri di Serie A e B (CAN);

il Commissario straordinario Luigi Agnolin in data 3 agosto nominava tutti i Presidenti dei Comitati regionali arbitri (C.R.A.) tra cui, per l'Emilia Romagna, il Sig. Roberto Armenti di Bologna, rinviando stranamente e senza spiegazione alcuna la nomina del Presidente della Toscana;

il regolamento A.I.A. all'art. 13 -Requisiti dei candidati- comma 1 lettera c) recita: «sono eleggibili alle cariche di Organi Direttivi Centrali e di Delegati degli Ufficiali di gara gli associati che non siano stati colpiti nel corso degli ultimi 10 anni, salva riabilitazione, da provvedimenti disciplinari sportivi definitivi per inibizione squalifica complessivamente superiori ad un anno da parte dell'AIA, dalla FIGC e del Coni»;

in data 31 agosto 2006 il Commissario straordinario della FIGC, Prof. Guido Rossi, ha concesso la riabilitazione al sig. Stefano Braschi sanzionato, con delibera n. 48 del 4 giugno 2003, dalla Commissione di disciplina d'appello dell'A.I.A., a diciotto mesi di sospensione perché, senza aver presentato alcuna richiesta al termine della sua ultima stagione di arbitro internazionale, sottoscriveva un contratto in qualità di dirigente della società Siena;

il Commissario straordinario Luigi Agnolin, nominava, in data 4 settembre, quale nuovo Presidente del Comitato regionale arbitri CRA Toscana, il sig. Stefano Braschi,

si chiede di sapere se risulti:

per quali ragioni, avendo garantito il regolare svolgimento delle competizioni, essendo ormai regolarmente ripartiti tutti i campionati, il

sig. Agnolin Luigi, Commissario straordinario dell'associazione italiana arbitri, non provveda ancora alla ricostituzione degli organi direttivi centrali, indicando regolari elezioni, venendo così meno alla precisa richiesta formulata al momento della nomina commissariale che comunque prevedeva un termine fissato entro il 31 ottobre 2006;

se sia vero, come riportato da numerosi organi di stampa, e soprattutto dal sito ufficiale dell'AIA, che il Commissario straordinario, Luigi Agnolin, intenda rimanere all'interno dell'associazione italiana arbitri e candidarsi alla carica di Presidente, pur non avendo alcuna possibilità regolamentare di rientrare nell'associazione;

sulla base di quale argomentazione regolamentare l'allora Commissario straordinario, Prof. Guido Rossi, in un'intervista rilasciata alla «Gazzetta dello Sport», in data 9 settembre 2006, a precisa domanda, rispondesse che non vedeva il motivo per cui Agnolin non sarebbe potuto essere eletto Presidente AIA;

quale sia il motivo per cui il Commissario straordinario, Luigi Agnolin, ha nominato solo pochi giorni fa, a stagione sportiva ormai iniziata, oltre i termini previsti a Presidente del Comitato regionale arbitri Toscana, il sig. Stefano Braschi, che al momento delle nomine di tutti gli altri Presidenti regionali non possedeva i requisiti per essere nominato. E se in tutta la Regione Toscana non fosse possibile reperire un altro associato che possedesse le capacità per poter rivestire detto ruolo, senza dover ricorrere, in questo particolare momento, ad un soggetto, a giudizio dell'interrogante, squalificato che grazie esclusivamente ad un provvedimento eccezionale di riabilitazione ha potuto tardivamente essere nominato;

se esista un criterio oggettivo per il quale la Procura arbitrale in base all'intera documentazione afferente l'indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Napoli, ed in possesso del Commissario straordinario Agnolin, abbia indagato alcuni tesserati e trascurato la posizione di altri (risulta sospeso e deferito un tesserato che ha chiesto di acquistare, ad un dirigente di società alcuni biglietti per una gara della stessa società, mentre un altro tesserato che in una altra telefonata chiedeva ed otteneva biglietti omaggio allo stesso dirigente, non risulta essere indagato ed attualmente svolge regolarmente le sue funzioni sui campi di calcio);

se non si ritenga che la carica di Presidente del Settore per l'Attività giovanile e scolastica crei motivi d'incompatibilità o comunque conflitto di interessi con la carica di Commissario straordinario dell'AIA, atteso che nello svolgimento dei compiti istituzionali legati alle due cariche potrebbero essere presi provvedimenti che incidano sulla sfera economica di soggetti appartenenti alle due differenti strutture;

se il Commissario straordinario AIA, Agnolin, e il designatore degli arbitri di Serie A e B, Stefano Tedeschi, percepiscano o percepiranno compensi dalla Associazione italiana arbitri, ed eventualmente, in quale misura;

se esistano eventuali rapporti di interesse economico (partecipazioni societarie, rapporti di fornitura o clientela, ecc.) tra il Commissario

straordinario Agnolin e i sigg. Stefano Tedeschi e Roberto Armenti, entrambi da lui nominati rispettivamente designatore degli arbitri di serie A e B e Presidente del comitato regionale arbitri Emilia Romagna. Quest'ultimo sig. Armenti risulta già essere stato nominato da Agnolin nella sua veste di Presidente del settore per l'attività giovanile e scolastica, componente del Consiglio direttivo del medesimo settore;

se l'attuale Commissario straordinario, Luigi Agnolin, e l'attuale designatore degli arbitri di serie A e B, Stefano Tedeschi, attualmente o nel recente passato, intrattengano o abbiano intrattenuto direttamente, o attraverso società di cui posseggono quote o in cui ricoprono cariche, qualsivoglia rapporto con Società calcistiche, soci o dirigenti delle stesse o con strutture federali;

se corrisponda al vero la notizia, apparsa su alcuni organi di stampa, del coinvolgimento del Commissario Agnolin, in qualità di indagato, nel procedimento penale riguardante il fallimento della compagnia Volare, pendente presso la Procura di Busto Arsizio. Se così fosse, potrebbe trovare giustificazione che lo stesso non applichi nei confronti dei numerosi arbitri e guardialinee attualmente indagati dalla Procura della Repubblica di Napoli, la facoltà ad egli concessa dall'art. 8 comma 4 lettera *h*) del Regolamento AIA («Il presidente AIA può emettere provvedimento di sospensione cautelare, adeguatamente motivato, nei confronti degli associati che siano sottoposti ad un'indagine per delitti dolosi nei casi in cui possa recarsi pregiudizio all'immagine della FIGC e/o dell'AIA ed alla credibilità stessa dell'arbitro nell'esercizio della sua funzione arbitrale.») al fine di non doverla applicare a se stesso.

(4-00560)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00133, dei senatori Barbolini ed altri, sull'utilizzo delle modalità telematiche relativamente ai versamenti fiscali, contributivi e previdenziali.

